

sunt: <sup>10</sup>Et mea omnia tua sunt, et tua mea sunt: et clarificatus sum in eis: <sup>11</sup>Et iam non sum in mundo, et hi in mundo sunt, et ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut et nos. <sup>12</sup>Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo. Quos dedisti mihi, custodivi: et nemo ex eis perivit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.

<sup>13</sup>Nunc autem ad te venio: et haec loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis. <sup>14</sup>Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut et ego non sum de mundo. <sup>15</sup>Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo. <sup>16</sup>De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo.

sono tuoi: <sup>10</sup>e tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie: e in essi sono stato glorificato: <sup>11</sup>e io già più non sono nel mondo, e questi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli che hai a me consegnati, affinché siano una sola cosa come noi. <sup>12</sup>Quando io era con essi nel mondo, io li custodiva nel nome tuo. Ho conservato quelli che a me consegnasti: e nessuno di essi è perito, eccetto il figliuolo di perdizione, affinché si adempisse la Scrittura.

<sup>13</sup>Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo nel mondo, affinché abbiano in se stessi compito il mio gaudio. <sup>14</sup>Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perchè non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>15</sup>Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male. <sup>16</sup>Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

<sup>10</sup> Inf. 18, 9; Ps. 108, 8.

escluso dalla preghiera di Gesù in generale, ma solo da questa preghiera speciale che Egli fa in questo momento per i suoi Apostoli. Ma per quelli che hai dato a me chiamandoli colla tua grazia essere miei Apostoli. Perchè sono tuoi, avendoli tu prescelti e chiamati.

10. E tutte le cose mie, ecc. Tutto è comune tra il Padre e il Figlio, e quindi gli Apostoli di Gesù sono proprietà del Padre. Si ha in queste parole un'altra prova della divinità di Gesù, poichè solo un Dio può parlare in tale maniera. In essi sono stato glorificato, perchè essi hanno creduto alla mia parola, e hanno predicato il mio nome. Gesù aggiunge così un altro motivo, perchè sia esaudita la sua preghiera.

11. E io già non sono, ecc. Adduce un nuovo motivo per raccomandarli all'amore e alla protezione del Padre. Stando Egli per lasciare la terra, gli Apostoli rimarranno in mezzo ai pericoli e alle tempeste del mondo; hanno quindi bisogno di una speciale protezione. A tal fine Gesù chiama il suo Padre: Santo, cioè avverso al mondo e alle sue empietà, eccitandolo così a voler custodire puri dalle contaminazioni del mondo gli Apostoli. Custodisci nel nome tuo, ossia conserva nella tua fede, nella cognizione delle tue divine perfezioni coloro che mi hai consegnati. Invece del quos dedisti, numerosi codici greci leggono: quod dedisti ὁ δίδωσκ (Nestle) e questa lezione viene seguita da buoni interpreti (p. es. Knab, ecc.). Si avrebbe allora questo senso: Custodiscili nel tuo nome, cioè nella tua dottrina che mi hai dato da predicare.

Affinchè siano una cosa sola, ossia regni tra loro quell'unità e quella concordia di pensieri, di affetti, di sentimenti che regna fra te e me. Come noi. Modello sublime! Tra il Padre e il Figlio vi è la più perfetta unità di natura, di intelligenza, di volontà; i discepoli cerchino di avvicinarsi ad essa quanto più sarà loro possibile (Att. IV, 32; I Cor. I, 10, ecc.).

12. Li custodiva, ecc. Gesù accenna alle cure

che ha avuto per i suoi Apostoli. Egli li ha custoditi in modo che nessuno è perito. Eccetto il figlio di perdizione. Figlio di perdizione è un ebraismo che significa: colui che si è perduto. Con questo nome si allude a Giuda traditore (V. n. XIII, 18). Non è per incuria di Gesù che Giuda andò perduto, ma per la perversa sua volontà. Dio, che ciò aveva permesso, lo fece preannunziare nella Scrittura. (Salm. XL, 10; CVIII, 8).

13. Tali cose dico essendo nel mondo, cioè mentre mi trovo ancora coi miei Apostoli, ma sono sul punto di abbandonarli. Io prego così, affinché essi siano partecipi del gaudio e della stessa felicità, che provo nell'essere intimamente unito a te, e nel compiere la tua volontà e nel trovarmi sotto la tua protezione.

14. Ho comunicato loro la tua parola, cioè la tua dottrina e i tuoi insegnamenti (vv. 6, 8), ed essi avendola accettata con fede, per ciò stesso sono divenuti odiosi al mondo e oggetto delle sue persecuzioni. Perchè non sono del mondo avendo rinunziato ai suoi piaceri, e alle sue massime, ed essendosi interamente da lui separati. Come io non sono del mondo. Nel separarsi dal mondo essi hanno imitato, per quanto era loro possibile, il mio esempio.

15. Li tolga dal mondo, perchè devono predicare a tutti il mio nome e compiere così la loro missione. Ma che li guardi dal male. Quest'ultima parola male πονηρόν fu diversamente interpretata. Gli uni (p. es. Fill., Schanz, ecc.) appoggiandosi I Giov. II, 13 e ss.; III, 12, ecc. vogliono che con essa venga indicato il demonio; altri invece più comunemente e con maggior ragione pensano che venga indicato il male in generale, in quanto comprende sia il peccato, sia il demonio, sia il mondo, ecc.

16. Essi non sono, ecc. Ripete ciò che ha detto al v. 14, ma per proporre un'altra domanda.